

GUIDA ALLA LETTERATURA ITALIANA MODERNA E CONTEMPORANEA

PERCORSI DI STUDIO PER STUDENTI UNIVERSITARI

A CURA DI CARLO SANTOLI E GIOVANNI GENNA

PROGETTO REALIZZATO GRAZIE ALLA REDAZIONE DI «SINESTESIEONLINE»
ISSN 2280-6849

GOFFEDO PARISE

La vita

Goffredo Parise nasce a Vicenza l'8 dicembre 1929 da Ida Wanda Bertoli; il padre naturale rifiuta di riconoscerlo così che solo da adolescente verrà adottato da Osvaldo Parise, che lo introdurrà al giornalismo. La **condizione di figlio di N.N** nella **provincia cattolica veneta** durante il ventennio fascista lo traumatizza ponendo le premesse del suo carattere ispido e ribelle. Dopo aver visitato una mostra su Chagall, lascia cadere le proprie velleità nel campo della pittura e si dedica ad esperimenti letterari come il singolare prosimetro *I movimenti remoti*. Esordisce grazie al concittadino Neri Pozza con il **romanzo onirico e surreale** *Il ragazzo morto e le comete* (1951); l'interesse suscitato nella critica trova conferma con *La grande vacanza* (1953) finché l'autore, trasferitosi a Milano per lavorare alle dipendenze di Livio Garzanti, non si rende protagonista di un clamoroso caso letterario con la pubblicazione del romanzo *Il prete bello* (1954). Nel 1957

sposa Mariola Sperotti, dalla quale si separerà dopo pochi anni. Stabilitosi a Roma, dove avvia l'attività di sceneggiatore, stringe amicizia con Gadda, Moravia, La Capria e con gli artisti della scuola romana: conosce Giosetta Fioroni, che diverrà la sua nuova compagna. Negli anni Sessanta e Settanta alterna la scrittura narrativa (da *Il padrone* del 1965 alle due serie dei *Sillabari*) ad **esperienze di viaggio che si traducono in celebri reportages giornalistici** (*Cara Cina* del 1966, *Guerre Politiche* del 1976, *L'eleganza è frigida* del 1982). Anche per conseguenza di questa vita movimentata, subisce un infarto nel 1979 ed è costretto alla dialisi. Nel 1986, poco prima della morte, occorsa il 31 agosto 1986, riceve la Laurea honoris causa presso l'Università di Padova: in questa occasione legge **il discorso** *Quando la fantasia ballava il boogie*, summa della sua poetica improntata alla trasfigurazione fantastica del reale.

Il percorso letterario

Il debutto di Parise, con il romanzo *Il ragazzo morto e le comete*, segna nel panorama culturale italiano il passaggio dalle poetiche neorealiste all'elaborazione di atmosfere caratterizzate da un estenuato esistenzialismo, nutrito di **suggestioni oniriche, surreali e grottesche di matrice kafkiana e mitteleuropea** ricavate anche da suggestioni pittoriche e cinematografiche (Chagall, Jean Vigo, *Il terzo uomo*). A livello di impianto narrativo, il *Ragazzo morto* si propone come un «libro lirico e cubista», a suo modo sperimentale nella ricerca costante di dissonanze, dissolvenze, flash back e prolessi (la morte annunciata del ragazzo è esplicitata fin dal principio) e tramite l'alternanza delle voci narranti e il ricorso a continui depistaggi fantastico-fiabeschi rispetto allo sviluppo di una trama "tipica" della stagione postbellica, ambientata in una Vicenza in macerie (la stessa de *Il cielo è rosso* di Berto) tra bande di ragazzini, orfani, gioventù bruciate, avventure pericolose, furti ai danni delle forze di occupazione americane, strani traffici con i defunti (evocati con naturalezza, seppure entro un alone di febbricitante straniamento).

Il timbro funebre che corre sotto l'acceso vitalismo delle prime opere di Parise si riscatta delle tonalità macabre, alla Poe, del prosimetro giovanile *I movimenti remoti* (storia in presa diretta di una mente che sdipana i suoi ultimi pensieri mentre il corpo si corrompe nella tomba) ne *La grande*

vacanza (1953), permeato di una bizzarra forma di elegia nell'intento di riformulare, nei termini del novecentesco tramonto dell'Occidente, **i canoni del romanzo di formazione e memoriale** otto-novecentesco. L'abnorme, il grottesco, l'assurdo che si accampa dopo la morte di Dio, la teatralità di scene di una quotidianità stracciona, eppure vivacissima, accompagnano Parise verso le prove della maturità, che gli hanno permesso di raggiungere un enorme successo di pubblico. La trilogia veneta, composta da *Il prete bello* (1954), *Il fidanzamento* (1956) e *Amore e fervore* (1959), unitamente ai racconti di costume de *Gli americani a Vicenza*, riconducono Parise sui sentieri del realismo, anche se la dimensione della cronaca e della rappresentazione di spaccati di vita proletaria e piccolo-borghese nella bigotta provincia veneta soggiace **all'estro dell'invenzione picaresca**, ai soprassalti di uno stile sempre ammalato dalle trasgressioni del fantastico e del grottesco e alle vicende salaci (ma sociologicamente rivelatrici di un clima storico ben preciso, tra le rimozioni del fascismo e la censura democristiana) di fantocci, come il "prete bello" e seduttore Don Gastone, carichi della manie e dei sentori di fallimento degli anti-eroi brancatiani, ma, al contrario di questi ultimi, incapaci di riflettere sulla propria sorte nei termini di una crisi generazionale. Il piglio comico e la vena "facile" di questo Parise – attivo come sceneggiatore durante gli anni romani – lo avvicinano ai

moduli della **commedia all'italiana** da cui si discosterà, assecondando un altro dei suoi bruschi cambi di rotta, con le opere disforiche degli anni Sessanta, fortemente segnate dal **magistero moraviano** e **dall'influenza delle teorie dei pensatori della scuola di Francoforte (soprattutto Marcuse)** sull'avvento dell'uomo a una dimensione, eterodiretto, o addirittura (con il Gunther Anders de *L'uomo è antiquato*) sull'obsolescenza dell'uomo e del sentire umanistico. Frutto di questa stagione di profondo ripensamento dei margini operativi dell'intellettuale nella società sono *Il padrone* (1965), brillante romanzo pop sulle gioie e i dolori dell'asservimento volontario sperimentati dal giovane dipendente del Dottor Max, nevrotico padrone tratteggiato con sagomatura fumettistica, l'apologo teatrale ferocemente **darwiniano** *L'assoluto naturale* (1967), i **racconti seriali** del *Crematorio di Vienna* (1969), volutamente al crocevia tra freudismo e denuncia del nuovo nazismo risorgente dietro l'efficientismo dell'ideologia industriale. Dopo aver toccato il punto estremo della sfiducia nell'uomo – una condanna che trova conferma in quanto osservato sui diversi fronti caldi del pianeta (dal Vietnam al Biafra e al Cile di Pinochet) e trasposto nei toccanti reportages poi raccolti in *Guerre politiche* (1976) –, Parise ci propone l'ennesima metamorfosi con il bagno di umiltà e di candore tolstojano dei due volumi dei *Sillabari* (1972-1982),

microracconti lirici dal taglio enigmatico incentrati sui sentimenti imperituri degli esseri umani. Ne sortisce un'indimenticabile galleria di ritratti di uomini e donne segnati dalla vita, portatori dell'eccentricità che li rende unici e indecifrabili; **l'irregolarità, il difetto fisico o la peculiarità di carattere che contraddistingue dalla massa**, l'indole poetica e meditativa, lo spirito contemplativo nei riguardi dei **paesaggi – campagne, litorali e città d'arte – che hanno connotato un'italianità felice** (celebrata dal suo maestro **Comisso** e colta al suo tramonto da **Pasolini**) costituiscono il commovente antidoto all'eccesso di "simmetria", di (auto)controllo, e alla violenza di cui pure si trova traccia nelle velature malinconiche e nel tema del sangue che circolano nel secondo sillabario. Il Parise tardo degli anni Settanta e Ottanta oscilla tra due estremi: da una parte, egli esegue variazioni sulla scia della dolcezza estenuata dei *Sillabari*, ad esempio nel dar vita a un racconto di viaggio-romanizzato come *L'eleganza è frigida* (1982) che, accentuando l'incanto per la semplicità un po' naïf del reportage antiideologico *Cara Cina* (1966), trova nel *satori* e nel culto delle forme spoglie (il vuoto, i cerimoniali e l'attrazione per il funebre tipici della raffinata civiltà nipponica gli sono spiccatamente congeniali) il corrispettivo **della poetica del "risillabare" il mondo**, senza preconcetti, che aveva improntato i racconti. Le poesie dettate in ospedale nei suoi ultimi giorni, pur tra richiami ai

poeti amati (Montale e Zanzotto), rispondono a questa esigenza di una semplicità non banale, che ha il suo controcanto nell'ironia e nella criptica ambiguità delle occasioni che tramano il tessuto di un'esistenza satura di bellezza e di dolore. Dall'altro, a seguito della malattia che lo colpisce nel 1979, lavora a *L'odore del sangue* (edito postumo nel 1997), un romanzo acre in cui il neofascismo, la violenza, il sesso, la malattia e il fato sono esplorati in chiave psicoanalitica, ma senza alcuna fiducia nelle possibilità di fare chiarezza nel torbido delle pulsioni elementari: gli archetipi – su tutti quello del **sangue sacrificale, metafora dominante del libro** – prendono la loro rivincita sulla ragione umana e i suoi totem (la psicoanalisi, la letteratura stessa).

La critica

L'immaginario delle opere di Parise si divarica tra **cultura e natura**, emblemizzate l'una nel risalto artistico di Venezia e l'altra nel «Veneto barbaro di muschi e di nebbie» della casa-rifugio di Salgareda, sul greto del Piave: tutti i suoi luoghi sono esemplificati su questi spazi primari e li replicano (Kyoto e la giungla di Angkor Vat, New York e il deserto intorno a Las Vegas, l'illusionistica Vicenza palladiana con i canali e i cortili che le fanno da contrappunto povero e concreto). La **condizione di orfanezza** ha rappresentato lo stigma e la metafora assoluta dell'intero sistema letterario parisiano; la ricerca della libertà nella

fantasia e in orizzonti immaginari sup-
pliva nello scrittore eternamente ado-
lescente alle deficienze della propria
collocazione nel mondo. Il trauma ori-
ginario viene reiterato nei suoi libri
(orfani, padri vicari e figli mancati si
succedono in gran numero nei ro-
manzi e racconti dal *Ragazzo morto* ad
Arsenico, aspro monologo di un feto
renitente alla nascita). A questo nu-
cleo primario si accompagna, durante
gli anni Cinquanta, la riscoperta della
vicentinità, ossia di una tradizione
fantasticante e allucinatoria, faconda e
raziocinante che risalendo da Fogaz-
zaro e passando per Parise e Piovene è
giunta fino all'outsider Vitaliano Tre-
visan. Erede dell'onirismo mitteleuro-
peo, questa tradizione "vicentina"
operante in Parise ha saputo coniu-
gare il fantastico con un realismo mi-
nuto, attento al costume e alle psicolo-
gie degli sconfitti, tanto nel delineare
con profili astratti e cromatismi pop la
parabola dei grotteschi «uomini-ba-
rattolo», quanto nel "sillabare" affetti e
sentimenti basilari di un universo in
miniatura, pullulante di storie appena
accennate e lasciate cadere, per ri-
spetto alla casualità da cui siamo go-
vernati e al pudore che vuole che l'in-
tensità vitale – «felicità e infelicità
massime», come scriveva l'autore – si
attesti sul limitare del dicibile.

Bibliografia essenziale

Opere

Gran parte della produzione pari-
siana è raccolta nei due volumi delle

Opere, a cura di B. Callegher e M. Portello, con introduzione di Andrea Zanzotto, Mondadori, «I Meridiani», Milano 1987-1989; ne restano fuori *L'odore del sangue*, Rizzoli, Milano 1997; *Borghesia e altre voci escluse dai sillabari*, Via del Vento, Pistoia 1997; *Poesie*, a cura di S. Perrella, ivi, 1998 (riedite in versione filologica a cura di D. Colucci, Cahiers de l'Hôtel de Gallifet, Bruxelles 2016); *Verba volant. Profezie civili di un anticonformista*, Liberal libri, Firenze 1998; *Lontano*, Adelphi, Milano 2009; *I movimenti remoti*, Fandango libri, Roma 2007. Fondamentale il catalogo curato da M. Brunetta, *Archivio Parise: le carte di una vita*, Canova, Treviso 1998. Documento imprescindibile delle relazioni di Parise con amici e colleghi sono i carteggi editi negli ultimi anni: *Lettere a Giovanni Comisso*, a cura di L. Uretini, Edizioni del Bradipo, Lugo 1995; Goffredo Parise e Neri Pozza, *Lettere*, a cura di F. Bandini, Erripiduevento, Vicenza 1995; Carlo Emilio Gadda e Goffredo Parise, «*Se mi vede Cecchi sono fritto*». *Corrispondenza e scritti 1962-1973*, a cura di D. Scarpa, Milano, Adelphi, 2015; *Prezzolini e Parise: un'amicizia transoceanica: edizione critica e commentata del carteggio (1951-1976)*, a cura di G. Pellizzato, Olschki, Firenze 2021; *Lettere a Elsa*, Prospero, Novate Milanese 2023; lettere di Parise a Licisco Magagnato e a Vittorio Sereni sono incluse nel volume *Scrivere lettere nel Novecento*, a cura di G. Sandrini, Cierre, Verona 2017.

Studi

Numerose le monografie dedicate allo scrittore veneto: C. ALTAROCCA, *Goffredo Parise*, Scandicci, La nuova Italia 1972; P. PETRONI, *Invito alla lettura di Goffredo Parise*, Mursia, Milano 1975; M. QUESADA, *Goffredo Parise (1929-1986)*, De Luca, Roma 1989; N. NALDINI, *Il solo fratello*, Archinto, Milano 1989; S. PERRELLA, *Fino a Salgareda. La scrittura nomade di Goffredo Parise*, Rizzoli, Milano 2003; I. CROTTI, *Wunderkammern. Il Novecento di Comisso e Parise*, Marsilio, Venezia 2005; A. GIALLORETO, *La parola trasparente: il sillabario narrativo di Goffredo Parise*, Bulzoni, Roma 2006; P. DATO, *L'ultimo anti-americano. Goffredo Parise e gli Usa, dal mito al conflitto*, Aracne, Roma 2009; V. SANTORO, *L'odore della vita: studi su Goffredo Parise*, Quodlibet, Macerata 2009; L. RODLER, *Goffredo Parise, i sentimenti elementari*, Carocci, Roma 2016; J. CARTON, *Parise giornalista. Ethos di uno "scrittore irregolare"*, Droz, Ginevra 2017; D. COLUCCI, *L'eleganza è frigida e l'empire des signes. Un sogno fatto in Giappone*, Firenze University Press 2017; E. ATTANASIO, *Goffredo Parise: I sillabari della percezione*, Mimesis, Milano 2019; G. CARLESSO, *Goffredo Parise: un invito alla lettura*, Digressioni, Udine 2022; L. DEL CASTILLO, *Scusami se tardo a tornare. Goffredo Parise: una questione di vita*, Prospero, Novate Milanese 2024. Nutrita è pure la serie di volumi miscelanei e fascicoli monografici: *Con Goffredo Parise*, a cura di N. Naldini, Zoppelli, Treviso 1988; *I «Sillabari» di*

Goffredo Parise, a cura di R. La Capria e S. Perrella, Guida, Napoli 1994; *Goffredo Parise tra Vicenza e il mondo*, a cura di F. Bandini, G. Fioroni e V. Scheiwiller, Scheiwiller, Milano 1995; *Goffredo Parise*, a cura di I. Crotti, Olschki, Firenze 1997; *Goffredo Parise*, a cura di M. Belpoliti e A. Cortellessa, «Riga», n. 36, 2016. Tra i saggi più recenti su rivista e in volume: E. DEL TESCO, L'odore del sangue di *Goffredo Parise*, «Paragone-Letteratura», n. 27-28-29, 2000, pp. 134-145; EAD., *Goffredo Parise. Nascita narrativa e iniziazione poetica*, «Studi Novecenteschi», n. 59, 2000, pp. 135-159; EAD., I movimenti remoti di *Goffredo Parise*, «Italian Poetry Review», n. 3, 2008, pp. 11-23; M. BRUNETTA, *Lutto, sensualità mentale, erotismo senile: L'odore del sangue di Goffredo Parise*, «Esperienze Letterarie», n. 4, 2001, pp. 60-75; M. GIANCOTTI, *Fascismo, fascino, tentazioni di un reporter: L'odore del sangue di Parise*, «Studi Novecenteschi», n. 1, 2005, pp. 209-231; ID., *Parise e gli ultrasuoni dei comportamenti. Il crematorio di Vienna fra iterazioni e novità*, «Lettere italiane», n. 4, 2010, pp. 626-639; G. MESSINA, *'Fenomenologia del vedere', nei Sillabari di Goffredo Parise*, «Studi Novecenteschi», n. 2, 2007, 459-498; G. SIMONETTI, *Il circuito della prosa: letteratura e giornalismo in Goffredo Parise*, in *Parola di scrittore: letteratura e giornalismo nel Novecento*, a cura di C. Serafini, Bulzoni, Roma 2010; A. GIALLORETO, *Cronaca di un servo felice: Il padrone di Parise e gli uomini a una dimensione*,

«Italianistica», n. 3, 2016, pp. 149-162; ID., *Allegorie del disastro: l'uomo "a una dimensione" nel Crematorio di Vienna di Goffredo Parise*, in *Narrazioni dell'incertezza. Società, media, letteratura*, a cura di A. Lombardinio e M. Bruno, FrancoAngeli, Milano 2016, pp. 78-88; ID., *Pavana per un ragazzo morto. Tane, tombe e sottosuoli nel romanzo d'esordio di Goffredo Parise*, in *Anti-mimesis. Le poetiche antimimetiche in Italia (1930-1980)*, a cura di A. Gialloredo e S. Jurisic, Prospero, Novate Milanese 2021, pp. 329-368; S. LAZZARIN, *Tracce del fantastico nel Padrone (1965) di Goffredo Parise*, «Critica letteraria», n. 4, 2016, pp. 733-762; A. CORTELLESA, *Stelle anomale e uomini volanti. Goffredo Parise fra i suoi Artisti*, «Ermeneutica letteraria», n. 16, 2020, pp. 87-99; M. SCHILIRÒ, *Svuotare lo sguardo: Goffredo Parise in Giappone*, ivi, pp. 131-140.

Sitografia

Il sito della Casa di Cultura Goffredo Parise di Ponte di Piave, che conserva l'archivio dello scrittore, è consultabile all'indirizzo <https://www.goffredoparise.it/>; si veda anche la pagina della Fondazione Goffredo Parise e Giosetta Fioroni: <https://fondazionegiosettafioroni.it/>.

ANDREA GIALLORETO
(UNIVERSITÀ «G. D'ANNUNZIO» DI
CHIETI-PESCARA)